

Due consiglieri Usa uccisi in un blitz, rivendicato dai talebani contro il rogo del Corano, dentro al superblindato ministero dell'Interno a Kabul. Assalto agli uffici Onu a Kunduz. Ritiro del personale Isaf dai ministeri.

GABRIEL BERTINETTO

Se c'è un posto in cui lo straniero in divisa poteva illudersi fino a ieri di starsene tranquillo e rilassato in Afghanistan, questo è il complesso in cui ha sede il ministero degli Interni.

Ma proprio lì, in quell'inviolabile santuario governativo a prova di talebano, hanno trovato la morte ieri due ufficiali della Nato, entrambi statunitensi. Un maggiore e un colonnello.

L'INFILTRATO

Uno sconosciuto (con ogni probabilità un militare afgano) ha sparato al termine di quello che fonti ufficiose afgane definiscono «un alterco». Otto colpi. Non è chiaro se tutti sparati dalla stessa arma, o se i due americani abbiano tentato di reagire e rispondere al fuoco.

Subito dopo il comandante delle forze americane e del contingente internazionale a guida Nato, generale John Allen, dava «disposizioni per l'immediato richiamo di tutto il personale Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza) dai ministeri dentro e fuori Kabul». Una misura assolutamente straordinaria, che rivela in quale stato di allerta, confinante con il panico, vivano gli alleati del presidente Hamid Karzai in questi giorni di fortissima tensione.

Poco prima della sparatoria nel ministero, la folla aveva assaltato e dato alle fiamme un edificio della missione Unama in Afghanistan delle Nazioni Unite a Kunduz. Le guardie avevano respinto l'attacco sparando: quattro morti, decine di feriti. Gli assalitori ancora volevano vendicare il rogo di alcune copie del Corano in una base americana a Bagram. Un «errore involontario» di cui lo stesso presidente Usa Obama ha chiesto scusa alla nazione afgana, senza riuscire a fermare l'ondata di indignazione, ieri giunta al quinto giorno ininterrotto di violente proteste per un totale di oltre trenta morti. Con dimostrazioni e scontri, oltre che a Kunduz, in varie località delle province di Paktia, Nangarhar, Sari Pul, Laghman, e Logar.

Sino a notte le fonti ufficiali afgane e alleate erano avare di in-



Manifestazione di afgani contro le truppe Usa per i Corano bruciati a Kunduz

→ **Corano bruciato** Assaltato anche un ufficio Onu a Kunduz

→ **Ritiro** di tutto il personale Isaf dai ministeri del governo Karzai

Kabul, cresce la paura i talebani uccidono due consiglieri Usa

formazioni sull'inquietante episodio di Kabul. L'identità delle vittime veniva tenuta segreta, così come quella dell'omicida, del quale nemmeno si diceva se fosse agli arresti. I talebani da parte loro si attribuivano con toni trionfali la paternità dell'impresa, compiuta «dall'eroico combattente Abdful Rehman» per vendicare l'offesa arrecata all'Islam con la distruzione dei testi sacri a Bagram. Un miliziano integralista infiltrato nei ranghi

dell'esercito regolare o della polizia. Non sarebbe la prima volta. Ma averne piazzato uno fin dentro i locali del supersorvegliato ministero degli Interni indica un allarmante salto di qualità nella loro capacità di penetrazione all'interno degli apparati di governo

Il generale Allen definisce l'assassino dei due consiglieri militari americani «un vigliacco le cui azioni non resteranno impunte». Ma a fronte del clamoroso annuncio del

ritiro di tutti gli stranieri dagli uffici governativi afgani, suona come una stanca litania l'assicurazione di restare «vincolati agli impegni di partnership per raggiungere l'obiettivo di un Afghanistan pacifico, stabile e sicuro nel prossimo futuro».

IL RAPPORTO SEGRETO ISAF

Un recente rapporto della Nato, che avrebbe dovuto restare riservato, mette in guardia verso la crescente popolarità del movimento